



L'UNIONE

CRONACA CAPODISTRIANA BIMENSILE

si pubblica ai 9 ed ai 25

L'integrità di un giornale consiste nell'attenersi, con costanza ed energia, al vero, all'equità, alla moderatezza.

Soldi 10 al numero.

L'arretrato soldi 20

L'Associazione è anticipata: annua o semestrale - Franco a domicilio.

L'annua, 9 ott. 79 — 25 settem. 80 importa fior. 3 e s 20;

La semestrale in proporzione.

Fuori idem.

Il provento va a beneficio dell'Asilo d'infanzia

Per le inserzioni d'interesse privato il prezzo è da pattuirsi.

Non si restituiscono i manoscritti.

Le lettere non affrancate vengono respinte, e le anonime distrutte.

Il sig. Gioglio de Favento è l'amministratore

ANNIVERSARIO — luglio 1836 — **Muore Giotto** — (V. Illustrazione).

DIETA PROVINCIALE

(Sessione 1880 — aperta l'8 giugno, chiusa il 23 dello stesso mese — 7 tornate.)

Dobbiamo limitarci a registrare solo gli atti di maggiore importanza, che ebbero compimento nella sessione testè chiusa; e questi li rechiamo nelle seguenti rubriche.

Pubblica istruzione

Restò incaricata la Giunta Provinciale: „Di insistere nuovamente presso l'eccelso Ministero del culto e dell'istruzione, affinché il piano d'insegnamento dell' i. r. scuola magistrale maschile di Capodistria e della femminile di Gorizia venga riorganizzato in conformità alla disposizione dell'ord. min. 26 maggio 1874 e che la lingua tedesca non sia trattata in dette scuole come lingua d'insegnamento, ma insegnata soltanto come materia d'obbligo.“

„Di riattivare coll'eccelso Governo le pratiche affinché l'azienda scolastica venga una buona volta ordinata in conformità alle leggi vigenti ed al diritto di questa provincia, nonchè ai voti espressi nelle risoluzioni dietali degli anni 1873, 1874, 1875, 1876, 1877 e 1878.“

„Di avanzare petizione all'eccelso i. r. Ministero del culto e dell'istruzione affinché in una città italiana dell'Impero venga istituita una Facoltà politico-legale in lingua italiana.“

Pesca Marittima

„Essere desiderabile che l'imperiale Governo presenti al più presto possibile la riforma delle leggi e discipline regolanti l'esercizio della pesca marittima.“

„Doversi nel frattempo provvedere dall'imperiale Governo, che le leggi e discipline vigenti in questa materia sieno esattamente eseguite, disponendo l'opportuno per un'adeguata sorveglianza.“

„Restare incaricata la Giunta provinciale di indagare le cause del deperimento di questo ramo d'industria nella provincia dell'Istria, per proporre di poi eventualmente quelle misure che dalla legislatura provinciale potrebbero adottarsi per promuovere lo sviluppo.“

Olio

„L'inclita Giunta provinciale viene incaricata di fare vive istanze a nome della Dieta presso l'eccelso i. r. Ministero, affinché ancora nella prossima sessione del Consiglio dell'Impero venga provveduto in via legislativa alla tutela dell'olio di oliva contro le falsificazioni mediante miscugli di olio di cotone o di altre consimili sostanze, analogamente a quanto è stato già praticato a favore dei vini naturali.“

Comitati stradali

Fu approvato un progetto di legge, con cui viene stabilito l'8% quale massimo di addizionale imponibile dai Comitati stradali; per conseguenza vengono modificati i capoversi II e III del §. 8 della legge provinciale 28 settembre 1878 N. 29.

Polizia sugli incendi

Approvato un progetto di legge, col quale viene emanato un Regolamento di polizia sugli incendi.

Regolamenti comunali

„Che sia demandato al Comitato politico legale eventualmente rinforzato di voti consultivi, l'incarico di passare alla revisione dell'intero Regolamento comunale ed elettorale comunale allo scopo di rilevarne le mancanze e proporre le eventuali aggiunte e rettificazioni per lo studio e la successiva proposta di analoghi progetti di legge da parte della Giunta Provinciale.“

Imposta fondiaria

„La Dieta provinciale si attende dall'imperiale Governo che nella perequazione ora in corso dell'imposta fondiaria, la provincia d'Istria non solo non venga maggiormente aggravata, ma che anzi con riflesso alla impossibilità constatata dall'esistenza dei molti arretrati di soddisfare l'attuale prescrizione dell'imposta fondiaria, la medesima sia convenientemente diminuita colla regolazione imminente di questa imposta.“

Fillossera

„Resta incaricata la Giunta Provinciale di anticipare dal fondo provinciale, quando ne fosse richiesta dall'i. r. Autorità politica distrettuale gli importi occorrenti per l'esecuzione delle misure indicate al §. 5 della Legge 3 aprile 1875 N. 61 contro la diffusione del pidocchio delle viti (*Phylloxera vastatrix*), fermo l'obbligo del risarcimento da prestarsi per ciò dai contribuiti di tutti i possidenti di piantagioni di viti situate in questa provincia a sensi del §. 6 legge stessa.“

„Mancando fondi disponibili, la Giunta provinciale è autorizzata ad impetrare l'occorrente in via d'anticipazione dal Sovrano Erario verso obbligo per la restituzione della medesima dal fondo provinciale.“

Marina mercantile

„Doversi sollecitare l'imperiale Governo a presentare quanto prima al Consiglio dell'Impero il nuovo codice marittimo.“

„Ad impedire il sempre crescente regresso della marina mercantile nazionale rendesi necessarie una riforma delle leggi ed ordinanze relative alle imposte e alle tasse cui vengono assoggettati i navigli nazionali nel senso di accordare alla navigazione nazionale le protezioni e favori pari a quelli goduti nello Stato da altre intraprese industriali sia colla diminuzione d'imposte e tasse cui sono soggetti i navigli, sia con esenzione temporaria delle prime nel caso di ricostruzioni, o di nuove costruzioni.“

„Restare incaricata la Giunta provinciale di presentare analogo memoriale all'imperiale Governo.“

Debito provinciale

La Dieta, ratificando quanto fece la Giunta Provinciale, riguardo ai provvedimenti per la carestia adottati d'accordo coll'imperiale Governo, le diede facoltà:

„di assumere in nome della Provincia la garanzia verso lo Stato per la restituzione in cinque eguali annue rate, decorribili dal 1° gennaio 1881 in avanti, dell'importo anticipato ai Comuni per acquisto di sementi, sino alla somma di fior. 95.000;“

„di obbligarsi parimenti alla restituzione ai fondi dello Stato dell'importo di fior. 135.000 anticipato per la esecuzione di lavori pubblici entro il periodo di anni dieci decorribili dal 1° gennaio 1881 in avanti, ed in dieci eguali rate annue; tenuto fermo, di rincontro, all'obbligo dei Comuni locali, ai quali furono fatte delle anticipazioni in danaro della prima e della seconda specie, di restituire al fondo provinciale gli importi rispettivamente ricevuti nei tempi e modi suenunciati.“

Libri fondiari

Accolta la seguente mozione:

„Viene sollecitato l'imperiale Governo di dar compimento ai lavori d'impianto dei libri fondiari nella provincia, procedendo in tali lavori dai capoluoghi a quelli di minore importanza, e provvedendo frattanto in sussidio del personale giudiziario impiegato nei lavori stessi, con adeguato aumento nel personale di concetto presso i giudizi pel disimpegno degli affari ordinari.“

„S'interessa l'imperiale Governo di passare tosto alla nomina dei tenitori dei libri fondiari presso i giudizi dove quelli già funzionano, e di provvedere per tale nomina in avvenire non appena che i libri in lavoro saranno compiuti.“

Addizionali

A coprire la deficienza di fior. 181,171 nel conto di previsione per l'anno 1881, fu deliberata la riscossione:

„a) di un'addizionale del 20% su tutte le imposte dirette compresevi le addizionali straordinarie dello Stato;“

„b) di un'addizionale del 75% sul dazio consumo delle carni e del vino; e

„c) di un'imposta provinciale di fior. 1.70 per ogni ettolitro di birra venduto al minuto; di fior. 7.60 per ogni ettolitro venduto al minuto di liquidi spiritosi ed acquavite, indicati nell'art. 1, lett. B. II, punto I della Legge dell'impero 18 maggio 1875 N. 84; e di fior. 5.10 per ogni ettolitro venduto al minuto di acquavite indicato al punto 2 dello stesso art. 1 della legge or citata.“

DELLA VITA E DEGLI SCRITTI
di **Girolamo Muzio Giustinopolitano**
(Continuazione. V. i 2 N. i prec.)

III.

Il primo a cui ebbe a servire il Muzio fu il cardinale Domenico Grimani ¹⁾ a Venezia. Ma per breve tempo soltanto; chè politiche

¹⁾ Era di lui padre quel famigerato Grimani, per la sconfitta di Lepanto relegato a Cherso e salvato dal singolare affetto del figlio, che s'assunse prima la pena del genitore, e poi gliela fé commutare nell'esiglio a Roma (V. Laugier — Storia della Repubblica Veneta T. II pag. 141 s.s. (Venezia 1776).

vicende trattenendo il suo signore parecchi mesi lontano dalla patria, il decisero a volgersi altrove.

Poichè Francesco I re di Francia ebbe vinte le due famose giornate di Marignano (13 e 14 settembre) e soggiettato tutto il Milanese, i Veneziani assicurati del valido appoggio di lui si diedero a riconquistare le città del loro dominio cadute in mano agli imperiali. Bergamo e Brescia assediata dal celebre Alviano e, morto questi, da Gian Giacomo Trivulzio erano già vicine ad arrendersi per considerabili rinforzi inviati a lui dai Francesi. Ma vedendo Leone X di mal occhio incamminarsi così bene le cose della lega, ricorse a raggiri d'ogni maniera per istaccare i Veneziani dai medesimi ed avvicinarli all'imperatore. Ruscitogli, però vano ogni tentativo per l'avvedutezza loro pensò di intavolare un maneggio collo stesso Francesco I ed a tale scopo lo invitò alla conferenza di Bologna. E a questa, che dovette intervenire anche il Grimani, il quale partito da Venezia, lasciò colà la famiglia insieme al Muzio. E prolungatasi per l'astuzia del pontefice più che non si pensava quella conferenza, stanco il Muzio di starsi inoperoso decise di abbandonare Venezia. Udendo poi come il vescovo di Trieste Pietro Bonomo dovesse allora portarsi in unione a Marco Padovino per invito de' suoi cittadini all'imperatore Massimiliano allo scopo d'ottenere loro la confermazione di alcuni antichi privilegi, e statuto municipale (di che furono graziati con diploma di data Vienna 30 ottobre 1517¹⁾), chiese ed ebbe (nel 1517) servizio appresso di lui, e lo accompagnò a Vienna.

A quella corte, come appare da alcune lettere, si trattenne per qualche tempo occupato in piacevoli studi, frutto dei quali fu una lunga lettera ad Aurelio Vergerio, segretario di papa Clemente VII, intorno ai costumi dei tedeschi ed un epigramma latino, che venne preposto ad una raccolta di versi del friulano R. Sbrulio in lode di Biagio Elcelio consigliere di Massimiliano, col titolo: *Faleucium Carmen Hyeronimi Mutii Iustinopolitani — Isagogicon ad Libellum*. La raccolta fu stampata in Augusta nel 1518 ed ora si trova nella biblioteca di corte a Vienna.

In questo lavoro, primo da lui pubblicato, possiamo notare una sua debolezza — che del resto non fu delle più gravi — d'aver cioè per vezzo certamente d'antichità e nobiltà mutato il nome di famiglia che era sempre Nuzio in Muzio, ²⁾ Tale vanità tornò poi a riconfermare in età già avanzata, quando ai suoi figli Girolamo e Pier Paolo cambiava i nomi in Giulio Cesare e Paolo Emilio, e poscia quando ormai ottuagenario nella lettera al duca d'Urbino (IV. 229) inviandogli il suo poema l'*Egida* scrisse: *Et donde si vuol credere ch'io sia della famiglia dei Mutii, se non da qualche mio antico progenitore disceso da quegli antichi Mutii, chiari per armi et per lettere, il quale da Giustino fosse lasciato alla difesa di quella città con altri nobili romani, i nomi delle cui famiglie ancora fioriscono? La città da quell'imperatore fu chiamata Giustinopoli.*

Lo Zeno che già s'era persuaso per la lettera di Giusto Fontanini in data 20 Aprile 1734 (citata al N. II) a tacere dell'oscura estrazione del Muzio, cerca difendere il nostro autore anche in questo proposito, dicendo (*lett.* 539) che „anche gli uomini grandi hanno le loro debolezze.“ Comunque la si pensi del resto, nè anche noi vorremmo perciò con severità

¹⁾ Appena il 18 agosto 1516 fu conchiuso il concordato.

²⁾ V. F. Ireneo della Croce — *Historia di Trieste* l. IV c. VII 314 (Venetia MDCXCVIII). Stancovich o.c. I pag. 291, come pure in un manoscritto del Jenner — *I Vescovi di Trieste* (pag. 69 s.s.) appartenente all'Archivio diplomatico di Trieste.

³⁾ Il diploma originale si conserva nell'Archivio municipale di Trieste.

⁴⁾ Zeno *Note al Font.* pag. 40 *Let.* III pag. 44.

giudicarlo, ove ponessimo mente alle condizioni di quei tempi, dove — nello stato Veneto specialmente — ognuno sa quanto importava un po' di profumo di patriziato.

Terminate (come risulta dalla data del diploma poc' anzi citato) sul finire dello stesso anno le necessità, che ritenevano il vescovo ed il Muzio alla corte imperiale, fecero ritorno a Trieste. Durante i primi mesi del 1518 però trovavasi il Bonomo, come da sue lettere si rileva, alla corte di Insbruck „dove rimpatriò ma per breve tempo“⁴⁾. Che il Muzio sia stato con esso lui anche ivi è molto probabile; con certezza per altro non lo posso asserire.

Ritornarono poi entrambi l'anno seguente in Germania, dove il vescovo era stato chiamato per un biglietto scritto di mano dell'imperatore, onde avesse ad imprendere la redazione del suo testamento.⁵⁾ La morte però dell'imperatore seguita un mese dopo tale scrittura (12 gennaio 1519) fa credere generalmente che il Bonomo non fosse giunto a tempo ad eseguire la sua commissione.⁶⁾ Continuarono nondimeno il loro viaggio fino a Vienna.

Da quanto s'è detto s'avvedrà di leggeri il lettore, che il nostro Muzio non fu mai — direttamente almeno — al servizio dell'imperatore d'Austria e che la proposizione con cui il Tiraboschi e lo Stancovich in bell'accordo cominciano a narrare le relazioni di lui: „Il primo a cui ebbe l'onore di servire sembra esser stato l'Imperator Massimiliano“ è del tutto erronea. Ciò che soltanto può aver dato loro argomento di scrivere una tal cosa, vale a dire le parole che si leggono nella lettera a Francesco I granduca di Toscana (nell'Ediz. Fiorent. 1590 a pag. 218): *vissi già un tempo alla corte di Massimiliano I*, è ciò appunto io credo, che può attestare il contrario.

Da Vienna si trasferì il Bonomo a Roma dove lo troviamo ai 14 di marzo 1519.⁷⁾ Pare peraltro che il Muzio fin là non lo avesse accompagnato, ma che, desideroso di continuare gli studi che per l'estrema necessità a cui era ridotto alla morte di suo padre aveva dovuto interrompere, avesse chiesto licenza dal vescovo per portarsi alle scuole di Venezia, che allora erano in grande rinomanza.

Di fatti fino agli ultimi mesi di quell'anno (1519) si ritrovava a Capodistria dove strinse amicizia con Marcantonio da Mula.⁸⁾ (Amulio), poi cardinale, il quale allora colà dimorava con suo padre Francesco che n'era rettore.⁹⁾

(Continua.) Arturo Pasdera.

¹⁾ Così il Jenner (*Ms. c.*) ex *Quaderno del Rapiccio* d. d. 1518, del quale dice aver fatta copia.

²⁾ I. Della Croce l.c. — Stancovich I 291. — Il biglietto è in data di *Wels die X Decembris* a. d. MDXVIII ed è pubblicato interamente a pag. 315 della *Historia* di I. Della Croce: l'originale, come osserva il Jenner, credesi smarrito.

³⁾ I. Della Croce l.c. — Jenner *Ms. c.*
⁴⁾ Jenner *Ms. c.* — Kandler *Istria* A. V. 42 (*Del Vescovo P. Bonomo*).

⁵⁾ Tiraboschi VII. P. IV pag. 377 (Modena MDCXCXI) — Stancovich II 142 — Muzio *Avvertimenti Morali* (nella dedica).

⁶⁾ Oltre che rettore nel 1518, come segna il Kandler nell'*Indicazione per riconoscere le cose storiche del Litorale* (pag. 148) si trova Francesco da Mula in questa carica nel mese di ottobre del 1519.

⁷⁾ **Rettori** sotto il governo veneto chiamavansi generalmente li pubblici rappresentanti delle città, ai quali poi davasi il titolo specifico di *Podestà* e *Capitano* o *Proveditore* o *Conte* secondo il costume dei luoghi. Era compito loro principale (dico di quelli di Capodistria peculiarmente), come ci indica anche una ducale di Antonio Veniero di d. 22 Iunii 1394, di governare da soli la città nelle cose civili e criminali coa diritto di giurisdizione, e di elezione degli ufficiali che oltre ai già costituiti fossero ancora necessari: *Quod mandetur omnibus nostris rectoribus dictae civitatis Iustinopolis tam praesenti, quam futuris. . . quod debeant. . . regere illam civitatem in Civilibus et Criminalibus secundum formam et ordinem statutorum suorum. . . quod Potestas iudicet et faciat cum voluntate et consensu suorum officialium, et quod officiales eligantur per eorum consilium. Sed sit solus ad iudicandum et etiam ad*

La pesca dei Chioggiotti

Acciocchè i lettori possano formarsi un giusto criterio sull'argomento della pesca chioggiotta lungo la costa istriana, che da alcuni anni viene pertrattata e che da ultimo fu oggetto di una interpellanza parlamentare a Vienna e di un'altra conseguente a Roma, pubblichiamo una Nota della nostra Giunta Provinciale; la quale Nota, quantunque compilata quattro anni or sono, riesce di piena attualità, tuttora essendo le cose, ch'essa egregiamente chiarisce, nella condizione di allora.

All' Eccelso i. r. Ministero del Commercio in Vienna

In varie epoche, ma particolarmente negli ultimi due anni sono pervenute a questa Giunta provinciale le qui unite istanze dei comuni litorani della provincia, tendenti ad ottenere dei provvedimenti in via legislativa, a tutela della pesca marittima. I comuni sinora supplicanti sono dieci: cioè, quelli di Muggia, Capodistria, Isola, Pirano, Umago, Cittanova, Parenzo, Rovigno, Fasana e Pola.

In attesa di ulteriori insinuazioni da parte degli altri comuni litorani della costa orientale istriana, e delle Isole del Quarnero, questa Giunta provinciale non ha ritenuto necessario di fare fino ad oggi verun passo relativo.

Alla presenza però di fatti prossimi, o, per meglio dire di presente attualità, corre debito a questa Giunta provinciale di rendere noto, senza ulteriore ritardo, a codesto Eccelso i. r. Ministero, il tenore delle dette suppliche all'oggetto che esso possa all'occorrenza valer-

ellendum officiales necessarios ultra constitutos. . . Per ducale Foscarì 6 ottobre 1449 fu loro assegnato di poter esser auditori delle sentenze di Buie, Portole, Pinguente e due Castelli, dove doveano esser obbediti: *deliberavimus ut essetis auditor sententiarum Rectorum nostrorum Bullearum, Portularum, Pinguenti et duo Castrorum. . .* le quali città potessero andar in appellazione a Capodistria. Quindi per altro decreto dello stesso doge in data 26 aprile 1452 veniva il rettore in diritto di pretendere consiglio dai giudici delle città nelle cause civili: *Volumus quod in Civilibus dictus noster Potestas et Capitaneus Iustinopolis, et qui per tempora erunt, petant et habeant consilium ipsorum Iudicum et nihilominus remaneant in libertate sola ipsi Potestates et Capitanei terminandi et sententiandi sicut ad praesens observant et faciunt.* E nel 5 agosto 1584 per decreto del Mazzor Consiglio. . . circa il poter andare in appellazione a Capodistria. . . che si preveda anco universalmente a tutti i luoghi della detta Provincia per solleuazione e beneficio comune di tutti quelli fidelissimi sudditi con far che le loro appellazioni si devolvano al Rettor di Capodistria, con due Consiglieri aggiunti acciò vi sia numero conveniente. . . I quali due Consiglieri aggiunti a quel Podestà et Capitano, siano, e s'intendano tutti tre Giudici in appellatione de tutti li atti si Civili, come Criminali di tutti li Rettori e Giudicenti d'Istria. . .

Come poi anche per ducale Cicconia 15 agosto 1589: *Perchè li fidelissimi della Comunità di Cherso essendo obbligati di venir à Venetia in appellatione sopra le sentenze e atti criminali di quel Rettore patiscono tanto incommodo. . . però l'anderà parte che le appellazioni e suffraggi delle cause criminali di Cherso si devolvano de caetero al Reggimento di Capodistria nel modo che si osserva in quello delli Rettori dell'Istria.*

Dove il rettore di Capodistria esser eletto nelle feste di Pasqua ed entrare in officio il giorno di S. Vito (ducale Mocenigo 8 marzo 1423). . . *supplicatur. . . quod Rectores, qui fient ad Civitatem Iustinopolis gubernandam, debeant habere praerogativas quas habet civitas Clugiae, videlicet quod ubi semper Potestas Clugiae intrat in Regimine prima die Maii, sic Potestas et Capitaneus Iustinopolis intrare tenetur in festo Sancti Viti quod est XV. mens. Jun: Et hoc pro commodo bono et utilitate dictorum Rectorum illuc venientium: Et quod Sua Serenitas dignetur concedere, quod ubi Potestas Clugiae semper fit prima Dominica Quadragesimae sic Rectores Iustinopolis fiat in festivitate Paschae Resurrectionis. . . Respondemus quod sumus contenti prout petunt et hoc incipiat observari in Potestate de novo eligendo, qui fiat usque ad S. Vitum et à S. Vito usque ad unum annum et post ea procedatur de anno in annum ad electionis dicti Potestatis, secundum continentiam dicti Capituli.*

(V. Statuta Iustinopolis pag. 123-180 (Venetiis apud F. Salerni et I. Cagnolini MDCLXVIII)).

sene, se così ritenesse opportuno, nelle attuali trattative col Regno d'Italia sul nuovo trattato di commercio, ed allo scopo di mettere in chiara luce, e presentare sotto il loro vero aspetto, le lagnanze che possono essere venute a cognizioni dell'Imperiale Governo intorno ai Chioggiotti, i quali usufruttano il mare, ed il litorale istriano e delle Isole del Quarnero, molto più, e meglio, di quello che noi facciano i pescatori paesani.

Fa duopo rilevare anzitutto il fatto che, sebbene la concorrenza dei Chioggiotti nella industria peschereccia non sia veduta di buon occhio dai nostri pescatori per motivi facili a comprendersi, e comuni, del resto, a tutte le altre industrie, tuttavia nessuna delle succitate istanze abbia formulato la domanda, che la pesca nei nostri mari fosse ai Chioggiotti assolutamente interdotta. Tutte le istanze convengono invece nella domanda, che mediante opportuni provvedimenti sia meglio regolato l'esercizio della pesca; che alcuni modi di pesca, quale per esempio la pesca a *cocchia*, a *bragagna*, a *ludro*, a *grippe*, a *secco*, e la pesca del pesce novello dal 1 febbraio al 1 maggio sia rigorosamente proibita; che alle molte leggi ed ordinanze disperse, ed in parte anche antiquate, e forse non più appieno corrispondenti ai progressi della scienza, sebbene questa sia ancora di discordi opinione se il raspere od arare il fondo marino arrechi scapito o vantaggio, o sia innocuo alla propagazione del pesce, sia sostituito un solo corpo di leggi sulla pesca marittima; e che per ultimo e sopra ogni altra cosa, sia creato un organo esecutivo capace a fare rispettare la legge, il quale pel fatto oggidì non esiste.

Giova inoltre riflettere che tutte le suddette istanze furono fatte od ispirate dalla sola classe dei pescatori i quali, com'è ben naturale, mentre si preoccupano molto della difesa del loro interesse, non considerano poi egualmente anche quello della numerosa classe dei consumatori, i quali, alla loro volta, ed è inutile di tacerlo, non avrebbero pesce in quantità sufficiente per i bisogni locali, senza il concorso dei Chioggiotti; e meno che meno potrebbesi poi fornire, senza quest'ultimi, di pesce fresco la piazza di Trieste e l'interno della Monarchia, il quale articolo costituisce ormai un vivo e lucroso ramo di commercio.

Sia imperizia, sia deficienza di capitali, egli è un fatto pur troppo innegabile che la classe dei pescatori istriani è ridotta in generale, al massimo decadimento; ma ammesso pure che qualche cosa si debba fare in favore, di questa classe, per rialzarla a sorti più prospere, non ritieni però che si debba spingere tant'oltre la protezione da creare frattanto per lei una nuova specie di privilegio, un monopolio nell'esercizio della pesca, il quale ridonderebbe a gravissimo danno dei consumatori e del commercio.

Altro è quindi il regolamentare la pesca nei nostri mari, e ben altra cosa si è il vietare ai Chioggiotti l'esercizio della pesca sulle coste istriane.

Al primo bisogno quanto più presto sarà soddisfatto dall'Imperiale Governo tanto maggiore sarà anche l'obbligazione di questo ceto di pescatori, ed, in generale, della provincia, cui egualmente sta a cuore che questo ramo d'industria paesana non deperisca maggiormente, ma ritorni invece gradatamente a quella floridezza, che ha goduto sino al cadere del secolo decorso e della quale anche oggidì si mantengono vive nell'Istria le memorie e le tradizioni.

Per quanto concerne poi l'ammissione dei Chioggiotti a pescare in queste acque marine, bene inteso non entro il miglio marittimo, che deve restare anche nell'avvenire riservato agli abitanti dei Comuni marittimi, e sotto l'osservanza altresì, circa ai modi di esercitare la pesca di quelle stesse leggi che sono, o saranno emanate per i nazionali dalla legislazione dello Stato; codesto Eccelso i. r. Ministero del Commercio non farà per certo opera pre-

giudizievole all'interesse di questa provincia, considerato nella sua più lata estensione, se non darà soverchio peso ai clamori, che possono essere stati sollevati, affine d'indurlo a tenere lontani da questo litorale i Chioggiotti, nella rinnovazione del trattato di Commercio col Regno d'Italia.

Vi sono altri interessi economici da tutelare in quest'occasione, ed ai quali importa anche di preferenza che il Governo imperiale rivolga la sua attenzione; come sarebbero, per modo di esempio, i dazi sul vino, olio, sul pesce salato, sulle legna, sulle pietre gregge e lavorate, sulla seta ecc. ecc.; e se nelle trattative che devono condurre ad un accordo col Regno d'Italia, l'Imperiale Governo riesce ad ottenere da quello per i suddetti articoli qualche maggiore facilitazione di rispetto ai dazi presenti. Esso può bene concedere anche in cambio la continuazione della pesca in queste acque marittime ai Chioggiotti, senza che da ciò derivi a queste parti un detrimento qualunque.

Chiarito di questa guisa l'oggetto, la Giunta provinciale non può a meno di raccomandare peraltro vivamente anche dal proprio canto a codesto Eccelso i. r. Ministero l'adozione di quelle provvidenze legislative ed esecutive, che da molto tempo vengono ad una sola voce reclamate dalla classe dei pescatori, e senza le quali invano si andrebbe in cerca di altri effimeri espedienti, per procurare in questa provincia l'incremento dell'industria peschereccia.

Dalla Giunta Provinciale dell'Istria

PARENZO, 31 Gennaio 1876

Aggressioni in mare

Il fatto che da parecchi decenni a questa parte scarseggia il pesce lungo la costa istriana, e la credenza che di ciò sia cagione assolutamente la pesca a raspamento, usitata dai Chioggiotti, avevano suscitato tra i pescatori istriani certo mormorio, il quale, dopo passati i Chioggiotti al governo nazionale, crebbe e divenne ira (non peraltro generale): ma non si può escludere che qualche pocolino di subornazione, come suole accadere in date contingenze, sia venuto a cangiare in ira l'ingenuo mormorio, poichè il pescatore istriano ha indole mite e generosa; egli sente affetto pel suo confratello chioggiotto; e se ritiene di dover fare nel proprio interesse delle opposizioni, le fa coi mezzi che a lui fornisce la legge, come infatti finora avvenne; e pochi assai, e certo solo subornati, possono essere coloro, ai quali non ripugni il ricorrere a violenze.

Perciò ben dolorosa sorpresa recò a noi tutti l'udire le aggressioni avvenute, nel pomeriggio e nella notte del 2 corr., contro alcuni Chioggiotti.

Ecco come avvennero. Verso le tre pomeridiane del detto giorno, a cinque miglia circa lungi da Grado, si trovavano a pesca quattro tartane: tre dei chioggiotti Domenico Leroggi, Domenico Renier, Angelo Tabacco; ed una del piranese Giannetto Rossetti.

Mentre i poveri pescatori erano intenti a guadagnare colle oneste fatiche il pane alle proprie famiglie, videro venire alla loro volta, dalla parte d'Isola, parecchie barche a remi; e a una certa distanza s'accorsero ch'esse s'appressavano con sinistra intenzione. Ciascuna infatti portava da sei a otto uomini armati di sassi. Allora i Chioggiotti, vedendosi circuiti e calcolata la sproporzione delle forze, abbandonarono le reti remando verso Trieste. Il Rossetti, certo di esser salvo perchè comprovinciale, rimase; ma gli aggressori asportarono anche le sue reti.

Calata la notte, un altro povero chioggiotto, certo Felice Penso, che pescava nel medesimo paraggio, venne proditoriamente aggredito: trenta e più palle di fucile gli bucarono la vela.

I Chioggiotti, questo e quelli, appena giunti a Trieste, portarono i loro reclami al comm. Bruno; pronta notizia ricevette anche il Governo centrale marittimo; e al Governo italiano fu dato annuncio telegrafico.

Grande è lo sdegno provato dai pescatori istriani per tali nequizie (come ci giunse cenno da più parti), e grande è la briga che si danno le Autorità, affinchè i prevaricatori s'abbiano congrua punizione.

PENSIERI D'UN PITTORE

(Cont. V. i N. i prec. dell'annata in corso)

L'egoista non fa calcolo di nessun affetto; sopraffatto dal suo istinto non s'avvede di nuocere col suo contegno a chi per sentimento d'amicizia gli prodiga attenzioni. Disprezza un tratto di gentilezza qualora creda che questo non gli torni d'interesse, e mai sempre ne inverte il senso.

L'innamorato vede con la sua immaginazione nella donna del suo cuore il simbolo della perfezione; sta nella natura della donna la furberia di conservare le illusioni; ma se un giorno esse mancano? . . .

Il potere e l'aver sono le due cause per le quali gli uomini fanno mostra del loro istinto; a questo istinto sembra che i nostri antichi padri si sieno ispirati quando facevano le leggi sul diritto. Essi nella loro ipocrisia affermarono essere l'istinto un'inclinazione bestiale. È egli perciò che a certi istinti, dettero il titolo di diritti, i quali poi per certe convenzioni divennero privilegi? . . .

I maturi consigli dei grandi ingegni sono sempre la scintilla che risveglia la fiamma degli affetti nelle anime elette.

Chi può, chi sa ragionare? . . . L'accingersi a tanta impresa dà adito a ragionamenti. Le imperfezioni umane dettero motivo ai ragionamenti; chi vorrà co' ragionamenti togliere le imperfezioni? . . .

Chi non avrà una ricca sostanza per poter realizzare le proprie idee, od avendola non avrà idee sufficienti per adoperarla, non sarà mai abbastanza ricco.

L'adulatore è un vile; ma chi adula per interesse, è abietto. Colui che nasce in povera condizione, ha il vantaggio di non conoscere questa canaglia; è quindi al possesso d'un bene non posseduto dai ricchi.

Non v'è oggetto a cui sacrandolo l'affetto non ci ricambi dolore, sia egli collocato in famiglia, sia accordato all'amicizia, sia a bellezza, sia a simpatia che ci commuova ed esalti, sia a studi di belle cose, sia a cose animate o inanimate. Quanto più facili saremo a commuoverci per causa d'amore, tanto più saremo infelici.

La più efficace raccomandazione per isolarci da tutti è la miseria; il più austero cristiano si fa piccino piccino alla sua presenza onde celarsi senza comprometersi.

Se in società fossero in meno onoranza le apparenze, e la sostanza avesse il suo giusto valore, non si vedrebbero gli allocchi far da pappagalli, nè le scimie far pompa dotto-rale con tanto buon successo.

Si ha solitamente il pregiudizio di qualificare gli uomini per anime gentili dal loro grado sociale; come se la gentilezza dell'animo fosse anch'essa un privilegio di casta.

(Continua)

B. Gianelli

CONCORSI

Municipio di Sassoferrato (circ. di Ancona). Argomento: "Bartolo da Sassoferrato, i suoi tempi e le sue dottrine". — Il concorso si chiude col 31 dicembre 1881. Qualora nessuna delle memorie conseguisse il premio, il concorso rimarrebbe aperto ancora per due anni. — Premio di L. 5000.

R. Accademia delle Scienze in Torino. Secondo premio Bressa. Parole del testatore: "Questo concorso sarà diretto a premiare quell'italiano che durante il quadriennio 1877-80, a giudizio dell'Accademia delle Scienze di Torino, avrà fatto la più importante scoperta, o pubblicato l'opera più ragguardevole in Italia sulle scienze fisiche e sperimentali, storia naturale, matematiche pure ed applicate, chimica, fisiologia e patologia, non escluse la geologia, la storia, la geografia e la statistica." Tempo utile: 31 dicembre 1880. Premio di L. 12000 (dodicimila).

Comizio Agrario di Brescia. Il migliore "Manuale sul bestiame," sarà premiato con L. 1000.

Fondazione Querini Stampalia. "Esporre le norme cui debbono attenersi gli architetti per porre i teatri e le sale destinate a spettacoli, a letture, a radunanze numerose, in condizioni favorevoli alla uniforme diffusione e alla distinta percezione dei suoni. Le norme dovranno riferirsi tanto alla forma della sala quanto ad ogni altro espediente che si crede opportuno. I concorrenti dovranno valersi, oltre che dei precetti teorici anche dei risultati pratici ottenuti in edifici già costruiti; e qualora questi non bastino a risolvere contemporaneamente il quesito, dovranno ricorrere a nuove esperienze che verranno minutamente descritte." — A tutto il 31 marzo 1881 — Premio di L. 3000.

"Discutere le ipotesi che vennero più di recente agitate nella fisica, circa alle cause dei fenomeni luminosi, termici, elettrici e magnetici, ed indicare quali modificazioni dovrebbe subire il linguaggio scientifico per cifre in perfetto accordo colle dottrine meglio accertate, dandone qualche saggio colla esposizione di alcuni fenomeni principali." — 31 marzo 1881 — L. 3000.

Premio Fessati. "Dichiarare con nuove indagini l'eziologia del cretinismo e della idiozia." — Fino al 31 maggio 1882. — L. 2000.

Premio Cagnola. "L'enologia specialmente nell'alta Italia; progressi fatti nell'ultimo ventennio; perfezionamenti desiderabili; vicende delle società enologiche e loro avvenire." — 31 maggio 1881. — L. 1500, con medaglia da L. 500.

Altro premio Cagnola. "Sulla natura dei miasmi e contagi." — 31 maggio 1881 — L. 1500, con medaglia da L. 500.

R. Istituto Lombardo di Scienze e Lettere. "Appoggiandosi alla grande quantità di osservazioni o pubblicazioni meteorologiche fatte in Italia specialmente negli ultimi anni, riassumere in un volume, di non grande mole e di facile lettura, i fatti più certi e più importanti che riguardano la climatologia del nostro paese. Sebbene qui non si abbia riguardo che alla parte fisica dell'argomento, sarà libero ai concorrenti di accrescere il pregio delle opere loro col comprendere nella trattazione anche le applicazioni all'agricoltura e alla salute pubblica." — 31 maggio 1881 — L. 1200.

Reale Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti. "Discutere minutamente le determinazioni fatte finora dell'equivalente meccanico delle calorie; cercare le cause delle notevoli differenze che si riscontrano nei risultati; indicare quale sia il valore più probabile che si può trarre da questi; e determinare l'equivalente stesso con nuove esperienze, adattando il metodo che dal concorrente verrà dimostrato più esatto." — 31 marzo 1881 — L. 1500.

"L'organismo della finanza pubblica a Venezia, le sue condizioni nei vari periodi storici della Repubblica, le attinenze dell'uno e delle altre cogli ordini politici e colle ineguaglianze esistenti fra i cittadini." — 31 marzo 1881. — L. 1500.

Illustrazione dell'anniversario

Giotto, pittore, architetto e scultore, fu allievo di Cimabue (che lo prese seco avendolo scorto pastorello a disegnarsi sulla pietra una capra), e intrinseco di Dante, di cui fece il ritratto — scoperto nel 1841 a Firenze sotto il biancone della cappella podestarile — e dal quale viene nominato in questa terzina del Purgatorio:

Credette Cimabue nella pittura
Tener lo campo, ed ora ha Giotto il grido,
Sì che la fama di colui oscura.

Nacque a Vespignano, nel Fiorentino, l'anno 1276. Firenze, sopra tutte, custodisce i lavori di questo celebre restauratore della pittura.

Comizio agrario. — La vicinanza della Fillossera occasionò la ricostituzione del locale Comizio Agrario, cessato nel 1875 dopo cinque anni di utile esistenza. Gli statuti furono già inviati alla Luogotenenza, e tutto induce a riprometterci che vengano sollecitamente restituiti.

Conferenza. — Il prof. G. Bolle, direttore dell'i. r. Istituto Bacologico di Gorizia, tenne qui nella sala municipale, la mattina del 29 passato, una conferenza dinanzi a numerosi agricoltori, esponendo alla piana tutto quanto concerne la Fillossera. Questa conferenza deve avere recato certamente qualche utilità; ma siamo ancora molto lungi da quella diffusione d'ammaestramenti, a cui accenna il §. 18 della Legge 3 aprile 1875, e in base ai quali soltanto possono avere qui vigore i §§. 1 e 17 della legge stessa. Fa d'uopo la diffusione gratuita di un'istruzione popolare stampata per cura dell'Autorità politica o della provinciale; e risulta troppo ovvia la necessità di una tale misura, perchè si possa porre in dubbio che le indicate Autorità v'abbiano già rivolto il pensiero.

Inquisizioni. — Domenica mattina 4 corr. intorno alle undici, un'i. r. gendarme avvicinò in Callegheria il sig. Vittorio Scampicchio e lo condusse nell'ufficio dell'i. r. Capitanato distrettuale: ivi, previo interrogatorio, lo trattenero in arresto. Poco dopo un'altro i. r. gendarme, entrato nell'alloggio del sig. Arturo Pasdera, lo invitò verbalmente a seguirlo nello stesso ufficio; fu interrogato e rilasciato in libertà. Nel pomeriggio l'i. r. Giudizio distrettuale citò il sig. Pasdera e varie altre persone pel mattino susseguente. Finora il titolo dell'imputazione non ha notorietà. E ieri, dalle 4 alle 5 pom., una i. r. commissione giudiziale perquisì l'alloggio del sig. Scampicchio; ma, a quanto ci disono, senza alcun risultato.

Abbreviature internazionali onde significare le misure e i pesi metrici. — Il Comitato internazionale di Parigi, in seguito agli obblighi assunti dagli stati europei colla Convenzione 20 maggio 1875, ha ora invitato i rispettivi governi a voler adottare le seguenti abbreviature.

Misure di lunghezza. Km. Kilometro — m. Metro — dm. Decimetro — cm. Centimetro — mm. Millimetro — μ . Mikron.

Misure di superficie. Km². Kilometro quadrato — ha. Ettaro — a. Ara — m². metro quadrato — dm.² Decimetro quadrato — cm.² Centimetro quadrato — mm.² millimetro quadrato.

Misure di volume. m³. Metro cubo — S. Stero — dm.³. Decimetro cubo — cm.³ Centimetro cubo — mm.³ Millimetro cubo.

Misure di capacità. hl. Ettolitro — dal. Decalitro — l. Litro — dl. Decilitro — cl. Centilitro.

Pesi. T. Tonnellata — q. Quintale metrico — Kg. Kilogramma — g. Gramma — dg. Decigramma — cg. Centigramma — mg. Milligramma.

Onorificenza. — S. M. il Re Umberto ha conferito testè la commenda dell'ordine

dei SS. Maurizio e Lazzaro al sig. Giuseppe Muratti, direttore della Banca Commerciale Triestina.

A Roma, il giorno 15 settembre p. v., sarà convocato l'**XI Congresso Pedagogico Italiano.** L'esposizione didattica si aprirà il giorno seguente. Gli esponenti devono spedire gli oggetti al Comitato di Roma prima del 31 luglio corr.

Donne all'università. — Negli scorsi giorni la signorina Lidia Poet di Torino dava presso quella Università l'esame finale di Diritto civile, ottenendo pieni voti. E a Bologna la signorina Giuseppina Cattani assolveva il secondo anno di medicina a pieni voti e con lode.

Scacchi. — Annunciano i giornali tedeschi essersi manifestato a Manheim (Granducato di Baden) un nuovo talento scacchistico. È uno studente di legge, ventenne, di nome Fritz, che poco fa, alla presenza di circa duecento intelligenti, vi giocò alla cieca 12 partite, delle quali 8 vinse, due perdetto e in due fece tavola. Nel corrente luglio egli parteciperà ai tornei di Wiesbaden e di Brunswik. — C'è poi l'inglese Blackburne, il quale anche nello scorso maggio, in una delle sue solite accademie di scacchi, giocò 8 partite alla cieca e contemporaneamente, cimentandosi con 8 campioni di 8 clubs di Londra. Il giuoco durò 5 ore, ed ebbe questo risultato: Blackburne ne vinse 6, e 2 ne impattò.

LIBRI RECENTI

Noterelle d'uno dei Mille. Giuseppe Cesare Abba. — Bologna, Nicola Zanichelli.

Del Volgare illustre dal secolo VII fino a Dante. Studii storici di Andrea Gloria. — Venezia, Antonelli.

Annuario scientifico ed industriale. Anno XVI: 1879. — Milano, Treves (in 8^o. pag. 1453, L. 12). Tratta di Fisica, Chimica, Meteorologia, Paleontologia, Zoologia, Anatomia comparata, Botanica, Geologia, Mineralogia, Paleontologia, Medicina, Chirurgia, Agraria, Ingegneria e Lavori Pubblici, Industrie ed Applicazioni scientifiche, Tecnologia militare, Marina, Geografia e Viaggi, Statistica, Esposizioni, Congressi e Concorsi, Necrologie.

I terremoti, lettura tenuta nel R. Liceo di Avellino dal prof. Dr. Francesco Giovannini di Capodistria. — Avellino, Stab. Tipogr. di V. Maggio (in 8^o. con note, pag. 66).

Trapassati nel mese di Giugno 1880.

1 V. C. (carcerato d'anni 34 da Meano (Trentino). — **2** V. B. (carcerato) d'anni 27 da Danilo (Dalmazia). — **7** Michele Vascon di Giov. Batta d'anni 35. — **8** Don-Giovanni Marussich fu Pietro d'anni 89, da Veglia; Angela Musella fu Fortunato d'anni 77; Giovanni Bregant fu Giovanni d'anni 76. — **9** Anna Orbanich fu Giuseppe d'anni 36; Domenico Cocianich fu Pietro d'anni 73. — **10** Dellavenezia fu Biagio d'anni 81; P. G. (carcerato) d'anni 34 da Trieste. — **13** S. P. (carcerato) d'anni 32 da Plavno (Dalmazia). — **14** Francesco Minca fu Nazario d'anni 81. — **15** G. P. (carcerato) d'anni 29 da Livino (Bosnia). — **16** M. S. (carcerato) d'anni 44 da Ljudaro; Francesca Delconte fu Andrea d'anni 30. — **18** Francesco Prelaz fu Matteo d'anni 46 d'Antignana. — **19** G. S. (carcerato) d'anni 35, da Seranica (Dalmazia). — **26** L. B. (carcerato) d'anni 42 da Zaton (Dalmazia). — **27**. P. M. (carcerato) d'anni 27 da S. Daniele Birany (Dalmazia); Nicolò Totto fu Andrea d'anni 47. — **28** Giovanni Liposich fu Francesco d'anni 36. — **29** M. D. (carcerato) d'anni 29 da S. Maddalena (Dalmazia).

E 4 fanciulli sotto i 7 anni.

Matrimonio celebrato nel mese suddetto.

14 Giuseppe Prantner - Maria Urbanaz.

Corriere dell'Amministrazione

(da 6 p. p. a tutto il 6 luglio corr.)

Gorizia. Stefano Destradi (II sem. del V anno). — **Grisignana.** Don Pietro Zobaz (I sem. del VI anno). — **Pola.** Ing. Giovanni Mattiassi (V e VI anno). — **Rovigno.** Società del Civico Casino (II sem. del VI anno). **Trieste.** Ab. Angelo Marsich (idem); Ing. Carlo Vallon (V e IV anno); "Stanze di Raduanza al Tergesteo," (VI anno).

Domenico Manzoni Edit. e Redat. responsabile.